

## Il CTP Colletta di Napoli: alcuni spunti di riflessione sull'esperienza di formazione in contesto metropolitano

a cura della Dirigente Scolastica prof. Anna Rita Quagliarella

La realtà del **CTP Colletta**, del quale sono Coordinatrice da 15 anni, è una realtà variegata e complessa come il territorio sul quale esso insiste (Porta Capuana), i cui bisogni formativi sono strettamente connessi al disagio economico e sociale di **fasce deboli**: dropout, immigrati, disoccupati con basso livello di istruzione. Rispetto, perciò, ad ognuno di queste fasce proverò brevemente a descrivere il tipo di intervento realizzato e soprattutto i nodi critici che, a mio giudizio, ostacolano l'efficacia delle azioni formative, rendendole poco incisive in termini di risposte ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

Per quanto riguarda i **dropout**, che numerosi affollano le nostre classi, l'esperienza rileva che, nonostante la decisione di abbandonare la scuola risulti associata in modo non trascurabile al livello culturale della famiglia di appartenenza, alla convinzione di avere scarsa attitudine verso lo studio ed alla presenza di problemi nel rapporto con gli insegnanti ed la scuola nel suo complesso, i dropout non sottostimano l'utilità della scuola, il loro atteggiamento verso il mondo del lavoro presenta elementi di maturità ed i problemi di apprendimento riguardano soprattutto la capacità di organizzare lo studio e governare i processi di apprendimento, piuttosto che problemi relativi al rapporto personale con gli insegnanti. Si delinea, pertanto, come fondamentale la professionalità docente, garantita da un'adeguata formazione iniziale, un continuo aggiornamento ed un potenziamento delle capacità di mediazione didattica per favorire negli allievi il passaggio verso la formalizzazione, la simbolizzazione e l'autocoscienza. È a partire, infatti, dal loro universo simbolico che possiamo condurre questi ragazzi verso una lettura più consapevole del loro modo di interpretare la realtà e di percepire se stessi. Ed è a partire dai codici che conoscono che possiamo condurli nell'esplorazione di altri linguaggi, di altri significati, di nuove opportunità per migliorare le interazioni con l'ambiente. Personalizzazione, tutoring, coaching sono parole-chiave per rispondere efficacemente ai bisogni di questi giovani utenti dei CTP, insieme a strategie di rete, in modo da organizzare anche "percorsi alternativi" di formazione, apprendistato e inserimento sul mercato del lavoro, disegnati sulla base delle loro effettive esigenze.

Significativa nei CTP è anche la richiesta proveniente da adulti con basso livello di istruzione, le cui esigenze sono essenzialmente di **alfabetizzazione funzionale** all'acquisizione di nuove competenze linguistiche e tecnologiche, spendibili nella ricerca di un'occupazione. Anche questa fascia di utenza è molto nutrita ed in costante crescita. In questo caso, le competenze didattiche richieste per soddisfare questi bisogni sono di tipo decisamente specialistico

Infine, negli ultimi dieci anni, l'insegnamento della lingua italiana agli **stranieri** (l'Italiano L2) ha assunto un'importanza sempre più grande fra le attività del CTP Colletta, come logica conseguenza dell'aumento di immigrati nel nostro Paese. L'esigenza di acquisire le competenze di base per comunicare, cercare un lavoro, ricevere informazioni, utilizzare i servizi, è stata fino ad oggi la motivazione principale che ha spinto gli adulti stranieri ad iscriversi ad un corso di Italiano L2; una motivazione forte che però aveva il limite di non coinvolgere necessariamente tutti i nuovi arrivati in Italia. I corsi organizzati nel CTP hanno da sempre cercato di dare risposte anche a questi utenti, nella convinzione che promuovere l'apprendimento dell'italiano permette di sostenere lo sviluppo delle potenzialità personali e contemporaneamente contribuisce a prevenire i conflitti e i comportamenti a rischio, che possono minare il processo d'integrazione e coesione sociale degli immigrati. La progettazione dei corsi, pur basata sui livelli del "Quadro Europeo di Riferimento per le lingue", quasi mai consente, però, di formare gruppi-classe omogenei e, perciò, l'attività di insegnamento deve essere quanto più possibile personalizzata e flessibile. In questo quadro, la certificazione di conoscenza della lingua italiana ha rappresentato un valore aggiunto importante. Con l'entrata in vigore del **Decreto Ministeriale 4.6.2010** \_ il quale non solo disciplina le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, al superamento del quale è subordinato il rilascio del permesso di soggiorno CE di lungo periodo, ma conferisce anche ai C.T.P. la possibilità di rilasciare autonomamente questa certificazione al termine dei corsi realizzati\_ il numero degli immigrati interessati ai corsi di Italiano è andato sensibilmente aumentando e l'esperienza maturata in questo campo nel nostro CTP ha assunto un'ulteriore importanza, sia per supportare i migranti nel percorso di apprendimento (se è necessario), che per svolgere al meglio l'attività di preparazione e di valutazione delle prove d'esame.

A fronte di questo importante e crescente impegno verso i bisogni formativi dei cittadini e soprattutto delle fasce deboli, bisogna rilevare che, a mio giudizio, nella nostra regione è stata riservata finora **un'insufficiente attenzione all'attività dei CTP**, e, in particolare, a quelli interessati anche all'integrazione degli stranieri, da parte delle diverse Amministrazioni. Per quanto attiene, innanzitutto, la necessità di personalizzazione dei percorsi formativi destinati ai dropout ed anche, in parte, agli immigrati, questa può limitarsi esclusivamente, e nella migliore delle ipotesi, alla realizzazione di Piani di Studio Individualizzati, in **assenza di figure qualificate e specificamente dedicate** allo svolgimento di funzioni di tutoring e di coaching per questi utenti. Anche **la formazione del personale** (evidentemente

indispensabile in CTP come il nostro) è affidata all'autonomia ed alla "sensibilità" di dirigenti e docenti ; l'incarico, tuttavia, presso questa particolare tipologia di Istituto non richiede ,a monte , alcun titolo specifico e qualificante ai fini dell'insegnamento, quanto meno dell'Italiano L2. Finora , infatti, i corsi di Italiano destinati agli stranieri sono stati realizzati con le risorse-docenti disponibili ( che \_ non dimentichiamolo \_ sono prioritariamente impegnate nell'attività didattica ordinaria, finalizzata al conseguimento della licenza media) oppure utilizzando esperti esterni retribuiti con Fondi Europei legati a **progettualità annuali** non stabilizzate ( V. le Az. G del PON o i FEI della Regione Campania). Analoga cosa è accaduta, finora, per i Corsi di alfabetizzazione funzionale (Lingua Straniera e, soprattutto, Informatica) , il cui futuro sembra, quindi, con la **fine del gettito europeo**, inevitabilmente connesso a forme di autofinanziamento, scarsamente praticabili, tuttavia, con utenze caratterizzate da bassi livelli di reddito. Addirittura nel nostro caso, paradossalmente, abbiamo assistito al **taglio della figura dell'alfabetizzatore** \_ importantissima soprattutto per gli immigrati nella fase di primo ingresso\_ senza che venissero minimamente considerate le esigenze specifiche di una parte rilevante dell'utenza, mentre non risulta essere ancora, a tutt'oggi disponibile a livello cittadino, un servizio per la **mediazione linguistica** e culturale fornita dall' ente locale, come accade, invece, e già da tempo in altre realtà. Per non parlare, dei **Percorsi di Cittadinanza** per gli stranieri in primo ingresso, realizzati al momento, esclusivamente attraverso audiovisivi in madre lingua su argomenti di Ed. Civica, forniti dal Min. degli Interni e proiettati presso Istituzioni (tra cui il CTP Colletta) disponibili ad offrire il supporto tecnico e logistico necessario allo svolgimento delle proiezioni ed alla certificazione delle presenze a titolo assolutamente gratuito, nonostante l'attività richieda un impegno tecnico e amministrativo notevole, considerato il numero di etnie da alfabetizzare (almeno 10/12 a sessione). Infine, bisogna rilevare che ,nella nostra realtà, risulta ancora oltremodo faticoso ,se non impossibile la creazione di **Reti sul territorio** con soggetti esterni al mondo della scuola, per la concreta realizzazione di alternanze scuola-lavoro e percorsi di apprendistato. Tutto ciò la dice lunga sull'attenzione che finora è stata realmente riservata dalla politica alle azioni che dovrebbero concretamente favorire il rientro in formazione, la crescita culturale, l'integrazione, il lifelong learning.

Arriviamo ad oggi: recentemente, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 3 ottobre , ha approvato in via definitiva, su proposta del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il provvedimento per la **ridefinizione dell'organizzazione didattica dei Centri d'Istruzione per gli Adulti**, compresi i corsi serali. Bisogna subito dire che il testo presenta notevoli criticità. La prima, la più eclatante, innanzitutto, è la scelta di istituire una nuova autonomia scolastica **senza investire un centesimo**, anzi rilanciando gli obiettivi di risparmio della spesa pubblica, già \_come noto\_ molto gravanti sul settore della scuola e della ricerca. Nel testo viene confermato che i **percorsi di Istruzione degli Adulti sono preclusi a coloro che sono già in possesso di un titolo di studio** e ciò costituisce una contraddizione palese con la logica del lifelong learning, tanto più pressante nell'attuale situazione economica e sociale ,in cui il rientro in formazione è passaggio cruciale per il rientro nel mondo del lavoro. È previsto invece che si possa accedere **ai CPIA già a 15 anni**. Insomma, i ragazzi che non hanno avuto un buon rapporto con la scuola del mattino vengono promossi adulti sul campo e inviati nei CPIA, già a 15 anni, sulla base di accordi tra Regioni e USR. Tra questa scelta e l'effettiva personalizzazione dei Piani di Studio ne passa, mentre tutto viene lasciato sulle spalle delle istituzioni scolastiche (senza risorse e senza che nell'assetto organizzativo e didattico sia previsto alcunché di specificamente dedicato a questi ragazzi!). Nella bozza ,quindi, troviamo un qualche, ma insufficiente, riconoscimento dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della Lingua Italiana, per la realizzazione dei quali le 400 ore previste per la realizzazione dei percorsi di primo livello possono essere implementate fino ad un massimo di ulteriori 200 ore. Importante sarebbe , quindi, che nella serie storica degli scrutinati - dirimente per la **determinazione degli organici** - venisse considerato anche il numero degli iscritti al corso per il conseguimento del livello di conoscenza A2 della Lingua italiana, cosa che, diversamente, potrebbe riversare su alcuni CTP un onere difficilmente sostenibile con le risorse umane disponibili.

Nulla si dice nella bozza,infine, **a proposito dei test di lingua** per il conseguimento del permesso di soggiorno a punti, test che\_a mio giudizio\_ costituisce un istituto da superare e magari sostituire con un pre-test di accertamento linguistico per l'accesso ai corsi o all'esame, ma non direttamente finalizzato, in prima battuta, all'ottenimento del permesso CE. Ciò per evitare l'ineludibile dilemma di fronte al quale i docenti si trovano durante la somministrazione , con esaminandi carichi di timore ed aspettative, di età spesso avanzata e soggiornanti già da molti anni in Italia, dove hanno ormai occupazione e domicilio stabili.

Questo, dunque, a grandi linee il panorama entro il quale ci troviamo ad operare attualmente nei CTP, ai quali io guardo come ad una grande fucina di idee e strumenti al servizio dei cittadini ,con un **potenziale innovativo straordinario**, che resta bloccato fintanto che le condizioni attuative non ne favoriscono la concreta espressione, in termini di risposte adeguate ai bisogni formativi reali della popolazione adulta che essi accolgono.